

L'INIZIATIVA

L'Anpi riparte da Salerno capitale "Nasce la rete del Mezzogiorno"

Da venerdì tre giorni dell'Associazione partigiani a Paestum "Con l'Autonomia il Sud è danneggiato, rischia l'intero Paese"

di Alessio Gemma

L'altra Resistenza. Contro quanti «continuano a pensare di poter tenerlo il Mezzogiorno sottomesso, dimenticato e sfruttato». È il richiamo dei partigiani del Meridione, in nome della «unità antifascista del Paese». Si riuniscono per tre giorni a Paestum: appuntamento da venerdì a domenica all'hotel Ariston per la "Conferenza di organizzazione delle Anpi del Sud". In un documento di 17 pagine l'associazione dei partigiani condensa un parallelo audace: «Va acquisita la consapevolezza che nel Sud la criminalità organizzata e la cultura fascista rappresentano due facce della stessa medaglia e vanno combattute con mezzi idonei». Ecco il l'accuse: «Il ritardo del Mezzogiorno non sembra più risultare una priorità nell'agenda politica italiana, il che significa perpetrare un danno all'intero Paese». Apertura venerdì alle ore 18 con un convegno sugli 80 anni di Salerno capitale, omaggio alla provincia che ospita la kermesse. Ma al centro della tre giorni emerge «la nuova battaglia democratica contro le perniciose proposte governative dell'Autonomia differenziata e del premierato». Temi caldi per affrontare i nodi dell'associazione: iscritti, sedi, giovani. In un Paese - si legge - dove «riemergono dai fondali più putridi miasmi di un fascismo che muta i volti e

l'anno mentre per un cittadino del Nord è di 17.000 euro». La conferenza sarà anche l'occasione per invertire la narrazione di un Meridione «conservatore e filofascista, pronto a votare monarchia al momento del referendum del 1946». Fu Napoli «la prima città europea a ribellarsi apertamente all'occupazione nazista che costò la vita a 562 napoletani». Per Ciro Raia, coordinatore campano Anpi, è uno «scavo nella memoria storica di tutto quello che il Sud è riuscito a dare alla Resistenza. Oggi dobbiamo contrastare nuove ondate di fa-

scismo e soprattutto di afascismo, cioè di indifferenza totale. Vogliamo darci un assetto unitario, capire come muoverci sui territori». Si punta a un salto di qualità. Sono 230 sezioni e 14 mila gli iscritti al Sud, cresciuti negli ultimi anni: ma non si nasconde la «necessità di un aumento delle iscrizioni», a fronte di 140 mila adesioni nel Paese. Nodi che vengono al pettine: «sono circa 2/3 le Anpi del Sud che non hanno sede». E poi la sfida dello «svecchiamento, senza tentazioni paternalistiche che allontanano i giovani». La missione è chiara:



Protagonisti

Gianfranco Pagliarulo Il presidente Anpi. Sopra, il gruppo riunito a Salerno



«Va stigmatizzata l'idea che vadano fatte le tessere in maniera indiscriminata, "tanto per farle" o addirittura favorendo il tesseramento a questo o a quel partito politico, piuttosto che a questo o a quel sindacato o altra associazione, penalizzando il pluralismo e rischiando di mettere in discussione l'autonomia dell'Anpi». Con Raia e il presidente nazionale Anpi Gianfranco Pagliarulo, sono in programma gli interventi - tra gli altri - degli storici Francesca Russo, Francesco Barbagallo e del costituzionalista Massimo Villone.

L'associazione

"I Centenari", le aziende rilanciano Calabrò è il presidente onorario

Domani l'evento "Innovazione, persone: le aziende storiche costruiscono il futuro"

di Pasquale Raicaldo

Cent'anni e più, e non sentirli. Perché a Napoli più che altrove l'azienda è, spesso, una realtà che attraversa il tempo. Rinnovandosi, senza mai tradire l'identità. «I riferimenti familiari sono garanzia di visione di lungo periodo, di attenzione alle persone e all'ambiente, di sviluppo sostenibile, punti di forza di un capitale sociale positivo fondamentale anche per cercare di costruire un futuro migliore per le nuove generazioni», annuisce Antonio Calabrò, giornalista e scrittore, senior vice presidente Pirelli per la Cultura, direttore della Fondazione Pirelli e presidente di Museimpresa e della Fondazione Assolombarda.

Sarà lui il presidente onorario dell'associazione Aziende storiche familiari italiane "I Centenari", che - partendo da un forte radicamento a Napoli, dove ha sede a partire dalla sua fondazione - racchiude al suo interno aziende di prestigio a carattere familiare che siano rimaste tali da almeno cento anni. Un incubatore di valori da preservare, valorizzare, tramandare e comunicare: valori di uomini e di donne, discendenti di dinastie imprenditoriali ultracentenarie, che rendono alla loro terra di origine riconoscenza e gratitudine attraverso una voce unica.



▲ Imprenditori Sopra, da sinistra Biagio Orlando, Filippo Bronzi e Ugo Cilentano. A lato, Antonio Calabrò

Torneranno a incontrarsi domani, al Circolo nazionale dell'Unione, in via San Carlo 99 (ore 18) in un evento che si intitola "Innovazione, qualità, persone: le aziende storiche costruiscono il futuro".

Dalla sartoria alla gioielleria, dalla produzione di aceto al settore edile: sono 40 realtà sparse per l'Italia, percentuale significativa al Sud e in Campania. Il minimo comun denominatore? Almeno un secolo di vita, visceralmente intrecciato a un cognome. «È la capacità di inci-

moti, a volte remotissimi. «Ma è proprio una storia così radicata - annota Orlando - a rivelarsi, insieme con la capacità di innescare efficaci ricambi generazionali, il segreto per resistere ai competitor di un mercato globale così aggressivo, che continua però a premiare la riconoscibilità e la qualità».

Un'associazione a forte trazione partenopea, che dal 2018 si è estesa all'intero Paese. Di qui la nomina di Calabrò, nuovo tassello di crescita: fortemente voluta dal consiglio direttivo, che ha approvato all'unanimità la proposta del presidente Ugo Cilentano.

Calabrò è stato direttore editoriale del gruppo *Il Sole 24 Ore* e vice direttore del quotidiano, ha lavorato con *Repubblica*, insegnato all'università Bocconi e insegna all'università Cattolica di Milano. Siciliano di nascita ma milanese d'adozione, incarna la mission dell'associazione: valorizzare e promuovere quella cultura d'impresa che ha permesso alle sue aziende, nonostante le guerre e le crisi economiche che hanno caratterizzato il secolo breve, di arrivare ai giorni nostri. «Sono onorato da questa nomina, ringrazio il presidente Ugo Cilentano e i membri del consiglio direttivo - dichiara Calabrò - e prometto il mio più profondo e attivo impegno per contribuire a valorizzare il ruolo e il prestigio delle imprese iscritte all'associazione "I Centenari". La storia dell'intraprendenza e della qualità è un vero e proprio asset di crescita e di competitività delle migliori aziende italiane sui mercati internazionali».

Incontro tra le delegazioni: al Sud 230 sezioni e 14 mila iscritti. Relazioni dei presidenti Raia e Pagliarulo

le sembianze ma preserva i propri tratti tossici e nefasti». L'Anpi non fa sconti al governo di destra: «Gli ulteriori tagli alla sanità e quelli alla scuola pubblica colpiscono in particolare il Mezzogiorno. Non c'è un contrasto adeguato a corruzione, evasione fiscale e criminalità organizzata». Sul l'Autonomia in sala leghista: «Il ddl Calderoli è tendenzialmente contro la Costituzione repubblicana. Rischia di apparire come un provvedimento contro la giustizia sociale, penalizzando maggiormente il Sud. Va pensata un'Autonomia solidaie più che differenziata, con una partecipazione attiva dei cittadini per invertire quella tendenza che dice, ad oggi, che la spesa dello Stato in media per un cittadino del Sud è di 13.500 euro